

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XXIII - n. 1061 - 12 Febbraio 2023 – 6<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

### ***Chiamati alla libertà...***

Per la rivelazione biblica la libertà è un dato originario e costitutivo della persona umana: l'uomo è per creazione divina un essere di libertà. Nella libertà umana san Tommaso d'Aquino vede il segno con cui la creatura umana si eleva su tutte le altre creature e si avvicina, fino a somigliargli, al Creatore. In questo senso la prima lettura di questa domenica ci parla della libertà umana con tratti di grandezza, ma anche di tragicità. Il brano è tratto dal libro del Siràcide, testo sapienziale scritto tra il 200 e il 175 a.C. da Gesù Ben Sira, un maestro che nella prima metà del II secolo a.C. aveva aperto a Gerusalemme una scuola dove insegnava ai giovani benestanti dell'epoca a cercare nella realtà creata i segni della Sapienza divina e a saperla porre a fondamento di ogni scelta e dell'intera vita. Nel brano che ci viene presentato questa domenica, l'autore del Siràcide osserva in primo luogo che Dio ha creato l'uomo come essere libero di scegliere tra il bene e il male, ma al tempo stesso Ben Sira sottolinea che Dio non ha riconosciuto all'uomo anche il diritto morale di peccare (*«Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà... A nessuno ha dato il permesso di peccare»*). Dio, cioè, non vuole il peccato dell'uomo, tuttavia non condiziona mai la sua libertà, né la azzera. In questa possibilità di scelta radicale consiste proprio la grandezza, anche tragica, di ciascuna persona: scegliere il peccato comporta il rifiuto e la separazione da Dio, mentre scegliere il bene equivale a vivere in comunione di vita con l'Eterno. Siràcide esorta, dunque, i suoi studenti a osservare i comandamenti di Dio come via che orienta la vita al bene, al senso vero dell'esistenza e che innalza ogni persona al di sopra dell'intero universo. Gesù, partendo proprio da questo vasto e condiviso patrimonio di fede, completa ulteriormente e in senso definitivo la rivelazione sulla Legge di Dio e sulla sua osservanza. Con il discorso che ascoltiamo attraverso la proclamazione del brano del Vangelo, Gesù indica ai suoi discepoli che i comandamenti non sono una serie di precetti limitanti e dispotici, ma la via attraverso cui è possibile scegliere liberamente di riempire ciascuna storia dell'amore e della vita divina. Creando creature libere Dio ha rinunciato a una parte del suo potere rimanendo così dipendente dal potere della nostra libertà. Credo che questo sia un aspetto affascinante e straordinario della vita cristiana: Dio ama ogni uomo e a ciascuna donna a tal punto da aspettare una libera risposta di amore alla sua chiamata di Vita eterna.

■ La drammatica situazione del Paese colpito da un terremoto devastante, descritta anche attraverso la testimonianza delle locali comunità religiose.

## **Turchia. «davanti al terremoto restiamo aggrappati alla speranza».**

«Duemilacinquecento anni di storia di amore del Signore finiti in cenere». Così piangeva il responsabile della piccola comunità ebraica di Antiochia, antica di 2.500 anni e oggi ridotta a un pugno di fedeli, mentre veniva trasportato d'urgenza nell'ospedale rimasto in piedi più vicino alla città, a oltre duecento chilometri di distanza. **Il devastante terremoto che ha squarciato la terra in Turchia**, causando secondo stime ancora parziali 6.957 vittime, ha inferto ingenti danni alla piccola sinagoga di Antiochia e negli incendi che sono divampati a causa delle scosse parte dei rotoli della Torah sono finiti bruciati.

### **«Situazione catastrofica in Turchia»**

Chiese, sinagoghe e moschee si sono sbriciolate «ma l'amore di Dio non finisce, continua in altro modo, anche se non è semplice riconoscerlo», dichiara a *Tempi* Maria Grazia Zambon, missionaria "*fidei donum*" della diocesi di Milano che da 22 anni vive e serve la popolazione turca, e in particolare la piccola comunità cristiana. Dopo sette anni, passati ad Antiochia e 13 ad Ankara, oggi Zambon vive a Konya, la storica Iconio di san Paolo, città che si trova sull'altopiano centrale dell'Anatolia a circa 600 km dall'epicentro del sisma.

«Qui il terremoto si è sentito poco o per niente, ma anche noi siamo completamente immersi in questa situazione drammatica, catastrofica». Il primo giorno, come tutti, Zambon l'ha passato a cercare di capire l'entità della devastazione e a rispondere alle telefonate di chi voleva avere notizie su chi era morto e chi era rimasto vivo nelle aree più colpite. Un compito arduo, reso quasi impossibile a causa delle linee telefoniche interrotte e della connessione internet che funzionava a intermittenza. «I soccorsi faticano a raggiungere Antiochia, ad esempio, perché le strade, già provate dalle piogge e dalle abbondanti nevicate, sono state squarciate dal sisma. Anche l'aeroporto è inagibile».

### **«Mancano acqua, cibo e corrente elettrica»**

L'arrivo delle prime informazioni ha confermato la situazione drammatica: a Iskenderun, la sede del piccolo vicariato apostolico dell'Anatolia, la cattedrale è crollata. Ad Antiochia le chiese cattolica e ortodossa si sono sbriciolate, al pari delle moschee. «Grazie al cielo gli alloggi accanto alle chiese hanno resistito e stiamo accogliendo i tanti

rifugiati che non sanno dove andare», prosegue Zambon. «Purtroppo mancano acqua, cibo, corrente elettrica».

Il vicario delegato a Iskenderun, Antuan Ilgit, fa quello che può: «Le scosse continuano, ci arrivano notizie brutte dei vicini e parenti dei nostri parrocchiani. Anche delle notizie devastanti. C'è un grande incendio in corso presso il porto della città. Le strade sono piene d'acqua e di sabbia. Ci dicono che forse oggi arriverà qualche tir da Smirne che ci porterà del cibo e dell'acqua, ma francamente anche sugli aiuti promessi c'è troppa confusione. La vita riprende, riprenderà».

### ***Aggrappati alla speranza davanti al terremoto***

La Chiesa cattolica in Turchia rappresenta appena lo 0,02% della popolazione, «siamo un ago nel pagliaio». La Caritas locale si è attivata per portare sollievo nell'emergenza e altrettanto importante è «consolare e alimentare la speranza», spiega Zambon. «Padre Antuan mi ha scritto che sono riusciti a salvare il quadro della Madonna e che stanno pregando attorno ad esso. È una cosa piccola, ma fondamentale: **bisogna continuare a credere che il Signore c'è. Dobbiamo aggrapparci alla speranza**».

Quale? «Innanzitutto, speranza in Dio, in qualcuno più grande di noi e che ci accomuna tutti, cristiani, musulmani ed ebrei. Davanti a un evento così grande, ci sentiamo tutti sgomenti e impotenti. Certi che Dio non ci abbandona, dobbiamo pregare perché apra i cuori alla solidarietà e trovi varchi e strade per dare alla nostra gente la forza di vivere questo dramma».

### ***Come aiutare la Turchia*** (info dal sito [caritasroma.it](http://caritasroma.it))

Alimentare la speranza passa attraverso gesti concreti. È possibile sostenere nell'emergenza la popolazione con donazioni che passino attraverso la Caritas Italiana.

**conto corrente postale n. 347013**, o donazione on-line tramite il sito [www.caritas.it](http://www.caritas.it), o bonifico bancario specificando nella causale **“Terremoto Turchia-Siria 2023”** tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119



*L'articolo è stato pubblicato sul sito del periodico Tempi in data 8/02/2023, firmato da Leone Grotti.*

# 6<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

(Anno A)

## Antifona d'ingresso

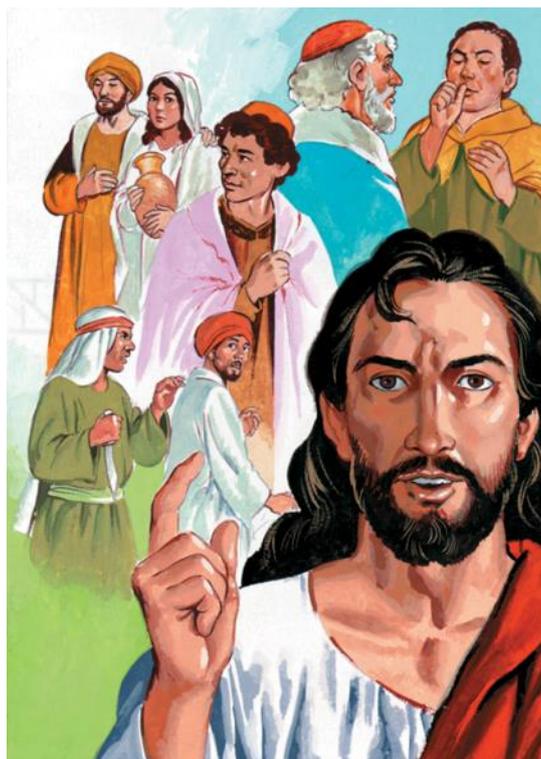
*Sii per me difesa, o Dio, rocca e fortezza che mi salva, perché tu sei mio baluardo e mio rifugio; guidami per amore del tuo nome (Sal 31, 3-4)*

## Colletta

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

O Dio, che hai rivelato la pienezza della legge nel comandamento dell'amore, dona al tuo popolo di conoscere le profondità della sapienza e della giustizia, per entrare nel tuo regno di riconciliazione e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



## PRIMA LETTURA (Sir 15, 16-21)

*A nessuno ha comandato di essere empio*

### Dal libro del Siràcide.

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare. – **Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (*Sal 118*)

**Rit: *Beato chi cammina nella legge del Signore.***

Beato chi è integro nella sua via  
e cammina nella legge del Signore.  
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti  
perché siano osservati interamente.  
Siano stabili le mie vie  
nel custodire i tuoi decreti.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,  
osserverò la tua parola.  
Aprimi gli occhi perché io consideri  
le meraviglie della tua legge.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti  
e la custodirò sino alla fine.  
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge  
e la osservi con tutto il cuore.

## SECONDA LETTURA (*1Cor 2, 6-10*)

*Dio ha stabilito una sapienza prima dei secoli per la nostra gloria*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.**

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. –

**Parola di Dio.**

**Canto al Vangelo (*Mt 11, 25*)**

***Alleluia, Alleluia.***

*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,  
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.*

***Alleluia.***

**ALLELUIA!**

**VANGELO (Mt 5, 17-37)**  
*Così fu detto agli antichi; ma io vi dico*

**+ Dal Vangelo secondo Matteo.**

*[forma breve fra parentesi quadre]*

*[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:]* «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. *[Io vi dico]* infatti: *[se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.]* Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! *[Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.]* Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. *[Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto,]* né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. *[Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno»].* – **Parola del Signore.**

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

*C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo con fiducia a Dio le nostre preghiere chiedendogli di illuminare i nostri passi, affinché possiamo camminare sulla strada del bene e vivere nella sua comunione d'amore.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Padre santo: accompagna la tua Chiesa sulle vie della storia, affinché sia per l'umanità segno del tuo amore che salva e luce che rischiara le tenebre di coloro che vivono lontani da te. Preghiamo.
2. Signore onnipotente: illumina il cuore di ogni uomo e ogni donna affinché il mondo possa essere un luogo di maggiore concordia e pace, dove è rispettata e difesa la vita e la dignità di ogni persona. Preghiamo.
3. Padre misericordioso: dona agli operatori sanitari la sapienza dello Spirito Santo, affinché assicurino sempre la migliore assistenza agli infermi e siano, con il loro operato, segno della tua consolazione e della tua tenerezza. Preghiamo.
4. Padre nostro: conferma la nostra comunità parrocchiale nel tuo amore e rendila attenta alle necessità delle persone più fragili, affinché con la nostra vita possiamo essere segno della carità di Cristo. Preghiamo.

*C – Accogli, o Padre, le nostre preghiere e riempi i nostri cuori del tuo amore, affinché con sapienza possiamo vivere sui sentieri della giustizia, della pace, della speranza e della carità. Per Cristo nostro Signore.*

### **PER RIFLETTERE E RINGRAZIARE..**

L'amore non è prima di tutto un sentimento diffuso per fare sempre quello di cui abbiamo voglia, ma al contrario il motore del servizio del prossimo, secondo i disegni divini. Ed è per questo che Gesù enumera sei casi della vita quotidiana - noi vedremo oggi i primi tre - in cui si manifesta questo amore concreto: la riconciliazione con il prossimo, non adirarsi, non insultare nessuno, non commettere adulterio neanche nel desiderio, evitare il peccato anche se vi si è affezionati come al proprio occhio o alla propria mano destra, non divorziare da un matrimonio valido... Il contrasto con i criteri che reggono il mondo attuale non potrebbe essere maggiore. Per quali valori i cristiani scommetterebbero? Ancora una volta siamo confortati dalla affermazione di Cristo: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (Mt 24,35).

■ Alessandro D’Avenia, noto scrittore e insegnante, prende spunto da un terribile fatto di cronaca e offre una straordinaria testimonianza di vita.

## STANCHEZZA E VERGOGNA.



Qualche giorno fa una ragazza si è tolta la vita con una sciarpa nel bagno di un’università milanese: nel biglietto d’addio chiedeva scusa per i suoi fallimenti. Vorrei andare oltre la critica alla cultura della performance per capire piuttosto come curare in tempo le ferite che uccidono, fisicamente o spiritualmente, i futuri ventenni. Da tempo collaboro con il regista Gabriele Vacis e abbiamo realizzato un lavoro tratto dal libro “**L’Appello**” con i bravissimi ragazzi della sua scuola di teatro, i quali alla fine del triennio hanno costituito una compagnia (PEM) che ha appena portato in scena a Torino “*Antigone e i suoi fratelli*”, spettacolo ispirato alla tragedia di Sofocle in cui una

ragazza si oppone alle leggi ingiuste della città per difendere i legami familiari, pagando con la vita. Vacis ha chiesto ai ragazzi di rispondere alla domanda chiave dell’opera: **per chi o cosa, come Antigone, vale la pena dare la vita?** E così è nato il monologo “*Ho nostalgia della guerra*” di Lorenzo Tombesi, uno degli attori poco più che ventenni dei PEM. Incastonato nello spettacolo è una dolorosa confessione sulla fatica di trovare, oggi, una ragione sufficiente per cui dare la vita: “*Sia l’una cosa, morire, che l’altra, cioè vivere, richiedono una scelta. Io non ho il coraggio di fare una scelta. E quindi cambio idea, continuamente. Non ho una fede. Non ho una causa per cui lottare, perché ne ho troppe*”. Non mancano le cause, ma allora che cosa manca? Il monologo risponde: “*Il piccolo motore interno che ho mi ha portato lontano da casa, ma per fare un mestiere che non credo valga più di un altro. Quanto è stata ribellione? Quanto è stato talento? Forse oggi recito, ma domani? E questo mi fa rabbia! Perché significa che **niente è insostituibile, che niente è indispensabile. Necessario. Anzi che tutto è inconsistente**, è troppo comodo, è fiacco, è opaco, sicuro, vecchio, tutto è uguale a tutto!*”. L’attore si chiede in che cosa è insostituibile: non vuole la resa alla realtà ma una presa sulla realtà. Per questo ai miei studenti dell’ultimo anno dico: “*Per avere la maturità (non l’esame, formalità superata dal 99,5% dei maturandi) dovete riuscire a rispondere a una sola domanda: **perché sei venuto al mondo?***”. La risposta smaschera le finzioni (copioni di vita imposti o interiorizzati ma non propri) con cui cerchiamo di armare il nostro ego e indebolisce la paura che paralizza le scelte e quindi la crescita. Provo a rispondere io: sono venuto al mondo per aiutare altri a trovare il proprio destino, attraverso la bellezza. Scrivere, insegnare,

raccontare a teatro... sono modi di realizzare, nello spaziotempo in cui vivo, ciò per cui sono qui.

**A molti ragazzi oggi manca “il perché”**, che non li aiutiamo a trovare e a far fiorire (in famiglia e a scuola) soffocandolo con decine di “come” e di “che cosa” fare. Infatti Lorenzo continua: *“Non ho il coraggio di dimenticare l’idea della sicurezza economica, che rispetto ad altri considero meno perché ho intrapreso una strada molto incerta, ma mi pesa il timore di non riuscire a raggiungere una stabilità. Non ho il coraggio di credere in Dio, in Allah, in Zeus, perché chi dovrebbe raccontarmi certe storie non ne è più capace. Sono davvero invidioso dei giovani ucraini... a loro è capitata la guerra e non hanno altra scelta che prendere in mano il fucile”*. Lorenzo afferma provocatoriamente che vorrebbe esser messo in una questione di vita o morte. Nei periodi di pace i suicidi dei giovani aumentano, smascherando il vuoto di una cultura che, non offrendo ragioni per vivere, è poi costretta a darsene una per morire, come la guerra. È una pulsione che Freud chiama “di morte”, opposta all’unico fine perseguito dalla specie: la sopravvivenza (conservazione e perpetuazione). Quest’ultima però non è sufficiente, non ci basta sopravvivere, noi vogliamo vivere “sopra”, cioè dare un senso alla vita, e se non lo troviamo decidiamo incredibilmente di dare e/o darci la morte. Il monologo infatti finisce così: *“Dico queste cose e allo stesso tempo mi accuso – mea culpa mea culpa mea culpa, ma come faccio a non subire il fascino di chi sceglie di morire? Non voglio più avere tutte queste reti, tutte queste possibilità, tutte queste alternative! Come faccio a scegliere se c’è tutta questa scelta? Forse un tempo c’era la rabbia, a me è stato lasciato quello che viene dopo: la stanchezza. C’è qualcosa per cui saresti disposto a morire? Per cosa vale la pena vivere? Non ho niente da rispondere. E mi vergogno anche per avere pensato le cose che ho detto, e soprattutto mi vergogno di averle dette”*. **Troppe scelte, nessuna che valga la vita**, la seduzione della morte e le ferite generazionali: stanchezza e vergogna, quelle che portano al suicidio una ventenne. Che fare?

La risposta di Antigone è valida da quando fu pronunciata quasi 25 secoli fa: **«Io sono nata non per odiare ma per amare»**. Compito educativo, ieri come oggi, resta quindi quello di far sentire ai ragazzi questa “appartenenza” (relazioni autentiche e stabili) che consente poi loro di “venire al mondo” con coraggio, da infanti a fanti, che vanno “alla vita” e non “alla guerra”. L’assenza di relazioni di appartenenza significative, legame profondo con la vita, impedisce di darla: solo chi viene “da” poi può essere “per”, se non sono in cordata non avanzo e non conto per nessuno (non sono insostituibile), sono uno “slegato”. Auguro allora a Lorenzo e ai ventenni come lui di non cedere alla seduzione della distruzione che manda a morire tanti giovani (come i fratelli di Antigone che si sono dati la morte a vicenda pur di ottenere il potere), provando invece a vivere in queste domande: a chi appartengo e chi mi appartiene? perché sono venuto al mondo? che cosa posso essere e fare solo io, oggi, per aumentare la vita in e attorno a me?



*Sintesi e stralci di un articolo pubblicato dall’Autore sul Corriere della Sera in data 6 febbraio 2023, nella rubrica “Ultimo banco”.*

■ La storia e l'espressione della fede e della devozione dei romani espressa anche attraverso le numerose edicole sacre dedicate alla Vergine Maria.

## LE “MADONNELLE” DI ROMA.



Edicola della *Madonna della Lampada al Tevere*, esterno della Chiesa di San Giovanni Calibita all'Isola Tiberina.

Chi ha lo sguardo attento, passeggiando per Roma, noterà sicuramente, per gli angoli delle strade, piccoli tabernacoli o edicole sacre, le quali ospitano per lo più immagini di Maria. Le cosiddette “**Madonnelle**” sono la traduzione cristiana dei *Compita Larum*, le edicole dedicate alle divinità pagane, nate con la funzione di proteggere le zone in cui la città era suddivisa.

A seguito della libertà di culto, concessa da Costantino con l'Editto di Milano nel 313 d.C. però, queste raffigurazioni lasciarono il posto alle immagini di Gesù e soprattutto di Maria. Rapidamente, ogni via, piazza e angolo furono addolciti dalla loro presenza, a protezione della città e dei pellegrini. Roma infatti, da sempre calamita di importanti pellegrinaggi, i cosiddetti “*romei*”, era, potremmo

dire, una grande macchina organizzata per la ricezione dei pellegrini che, da tutta l'Europa, approdavano nelle sue strade. Ogni rione quindi, ogni incrocio e ogni snodo significativo, era posto sotto la protezione della Vergine Maria. Di più, i nobili arrivarono a far realizzare edicole mariane sulle mura dei propri palazzi, a protezione della loro famiglia. Questo spiega il motivo per il quale, prima dell'invasione napoleonica, le *Madonnelle* ammontassero ad una cifra impressionante che tuttavia nel 1853 arrivava ancora a 1543 raffigurazioni sopravvissute (oggi sono poco meno di 600).

Le *Madonnelle* inoltre, davanti alle quali si aveva premura che ardesse sempre una candela o una lampada ad olio, erano anche la principale fonte di luce nelle buie strade romane. **Bellissima immagine questa, la quale ricorda che, nelle tenebre, la luce della fede non conosce tramonto.**

Camminare per le vie della città eterna è come procedere al ritmo delle litanie lauretane. La Vergine infatti, è rappresentata nelle centinaia di edicole qui presenti, con i vari titoli attraverso i quali comunemente ci rivolgiamo a lei. E Maria, dal suo canto, pone, oggi come allora, il suo dolce sguardo su ogni anima che, passandole davanti in questa vita così frenetica, viene avvolta dal manto di Colei che per natura e missione è madre. Alziamo dunque lo sguardo quando camminiamo per le vie di Roma: che non ci capiti di passare accanto alla nostra Madre celeste, ignorandone la presenza. Al contrario, come tanti prima di noi, eleviamo una preghiera al Cielo e ricordiamoci che, tutto quanto stiamo facendo, magari anche di corsa, non lo facciamo mai soli.

Possa il nostro imbatterci nelle Madonnelle squarciare l'orizzonte della nostra quotidianità e portarci ad affidare a Maria, sempre e di nuovo, la custodia del nostro cammino e la crescita del nostro amore, come leggiamo nella preghiera posta sotto l'immagine della Vergine del Rosario in via dell'Arco della Ciambella:

*“T'innalza o Vergine  
Casti pensieri  
Chi pensa e medita  
Ne tuoi misteri  
E tu nell'anima  
Gli accendi amore  
Allora che ingenuo  
Ei t'offre il core”.*

***Maria, aiuto dei cristiani, protettrice dei pellegrini e custode del popolo di Roma, prega per noi.***



*Sintesi e stralci di un articolo pubblicato sul sito delle Missionarie della Divina Rivelazione e sul sito internet della Diocesi di Roma.*

**Sabato 18 febbraio ore 18,00**

Celebrerà la S. Messa prefestiva della domenica Mons. **Joseph NAFFAH**, Vescovo della Comunità Libanese di rito maronita a cui appartiene **don Edgard**, Sacerdote collaboratore della nostra parrocchia.

Ci sarà la presenza di alcuni sacerdoti, religiosi e fedeli di origine libanese e sarà un'occasione di conoscenza e di scambio tra le nostre comunità.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
<b>DOMENICA</b> <b>12 FEBBRAIO</b> <b>6ª DOMENICA DEL</b> <b>TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: <b>Incontro genitori dei gruppi SMT 2 e 3 (II e III Cresime) SICAR con Sr. Emilia Di Massimo</b> Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni)
MARTEDÌ 14	Ore 16.45: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 15	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b>
GIOVEDÌ 16	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica</b> (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 17	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: <b>Gruppo SICAR per giovani e adolescenti.</b>
<b>DOMENICA</b> <b>19 FEBBRAIO</b> <b>7ª DOMENICA DEL</b> <b>TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni).

\* Domenica scorsa, con la vendita di primule per la **Giornata per la Vita** sono stati raccolti **€ 630,00** che andranno a beneficio del "**Movimento per la Vita Romano**", le cui attività in favore della vita e della maternità si possono conoscere dal sito: <http://www.mpvroma.org/>

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	
<b><u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u></b> <b>è aperta dal lunedì al venerdì</b> <b>dalle ore 17.00 alle ore 19.30</b>	

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b><u>CONFESSIONI:</u></b> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	